



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sardegna  
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2021

2021

42



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sardegna  
Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Cagliari**

Largo Carlo Felice 13, 09124 Cagliari

**Telefono**

070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro d'insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	15
<b>4. Il mercato del credito</b>	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta	18
<b>Appendice statistica</b>	21

---

I redattori di questo documento sono: *Roberto Rassu* (coordinatore), *Rosario Maria Ballatore*, *Stefano Chessa*, *Angela Di Martino*, *Andrea Sechi* e *Giovanni Soggia*.

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

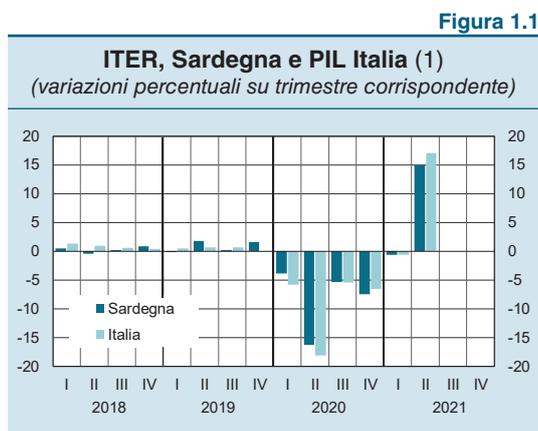
## 1. IL QUADRO D'INSIEME

Nella prima parte del 2021 la congiuntura economica in regione è progressivamente migliorata, beneficiando dell'accelerazione della campagna vaccinale e della connessa attenuazione del rischio sanitario. Un netto recupero dell'attività si è registrato in particolare dal secondo trimestre, in accordo con l'evoluzione a livello nazionale: le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER) indicano una marcata crescita del PIL della Sardegna da aprile a giugno, dopo il lieve calo nei primi tre mesi dell'anno (fig. 1.1). La dinamica espansiva è stata favorita dal rafforzamento degli investimenti, delle esportazioni e dalla parziale ripresa della domanda per consumi; nel complesso, risultano ancora margini di recupero rispetto al livello pre-pandemia.

*Le imprese.* – L'attività del settore produttivo si è intensificata, in misura differenziata, in tutti i comparti: il recupero è apparso più marcato in particolare nei servizi, che hanno beneficiato della ripresa della domanda per turismo, trasporti, commercio e attività sociali. Nell'industria la produzione delle imprese energetiche regionali è tornata a crescere grazie anche alla maggiore richiesta di carburanti, sia sul mercato nazionale sia all'estero; tra gli altri comparti, si è rafforzata la domanda per le aziende dei settori alimentari e della chimica, che hanno visto un aumento del fatturato. È cresciuta la produzione nelle costruzioni, dopo la decisa contrazione registrata durante le fasi più acute della pandemia: sono aumentati gli investimenti dei privati ed è proseguita l'espansione della spesa per opere pubbliche. La ripresa si è trasmessa al mercato immobiliare, caratterizzato da un incremento delle compravendite nel primo semestre.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese sono migliorate; la ripresa produttiva ha spinto la redditività aziendale, tornata su livelli simili a quelli osservati nel 2019. La forte incertezza ancora percepita sui mercati si riflette nell'atteggiamento prudente degli operatori economici, che continuano a mantenere su livelli elevati le disponibilità liquide detenute presso le banche.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nella prima parte del 2021 anche il mercato del lavoro regionale ha mostrato segnali di miglioramento, dopo essersi sensibilmente deteriorato nell'anno precedente. Il numero degli occupati è aumentato a partire dal secondo trimestre, ma il livello rimane inferiore rispetto a quello precedente la crisi sanitaria. La crescita della domanda di lavoro, soprattutto nella componente a



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna, Conti economici territoriali e Ministero della Salute.

(1) Valori percentuali, scala di destra. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

termine, è proseguita nella stagione estiva, sospinta dal buon andamento del turismo. Le posizioni a tempo indeterminato risentono ancora del numero contenuto di assunzioni e trasformazioni, continuando a beneficiare delle misure governative di sostegno all'occupazione. Dalla primavera si è registrato un aumento della partecipazione al mercato del lavoro. In un contesto ancora debole, si è osservato un incremento del tasso di disoccupazione, lievemente più marcato per le donne. Il quadro congiunturale di ripresa si è riflesso in un miglioramento dell'indice di fiducia delle famiglie e in un lieve aumento dei consumi.

*Il mercato del credito.* – È proseguito l'aumento dei prestiti bancari al settore privato non finanziario. Dopo aver raggiunto i tassi di crescita più elevati dell'ultimo quinquennio alla fine del 2020, il credito alle imprese ha rallentato per via della progressiva riduzione del fabbisogno finanziario. Al contrario, i prestiti alle famiglie hanno accelerato, sostenuti dalla congiuntura più favorevole del mercato immobiliare e dal parziale recupero dei consumi, in un contesto di condizioni di offerta ancora distese. Non sono emerse variazioni di rilievo nella qualità del credito bancario, sebbene sia leggermente aumentata la quota dei prestiti *in bonis* per i quali si è osservato un incremento del rischio di credito. Le famiglie e le imprese sarde hanno continuato ad accumulare liquidità nella forma di depositi bancari, che hanno tuttavia decelerato rispetto alla fine dello scorso anno.

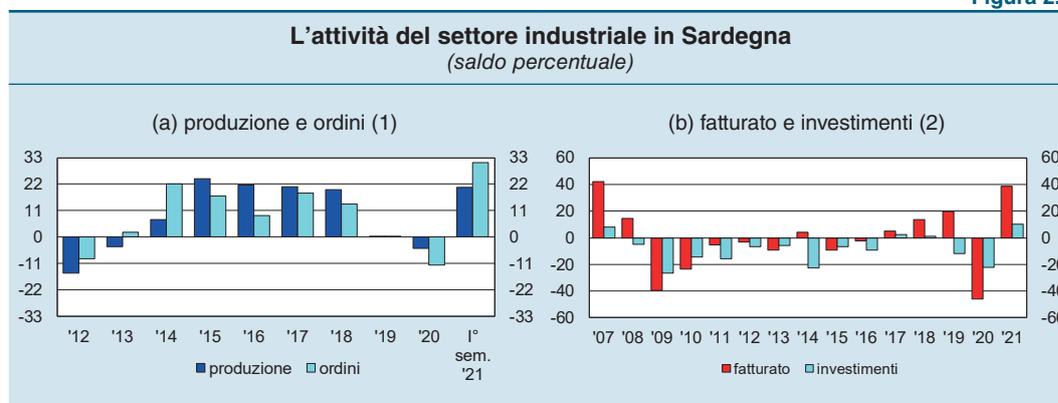
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nella prima parte del 2021 l'attività dell'industria in regione è tornata a crescere, dopo gli effetti negativi della crisi sanitaria dello scorso anno che, tuttavia, erano stati inferiori rispetto alla media del Paese. Il quadro congiunturale del comparto ha beneficiato della ripresa della domanda estera per i settori petrolifero, della chimica e per quello dei prodotti alimentari. Anche la domanda interna rivolta a questi comparti si è irrobustita: per le produzioni alimentari ha inciso la graduale ripresa della ristorazione, alla quale si associa quella ancora sostenuta della grande distribuzione organizzata; sulla domanda interna destinata alle lavorazioni chimiche ha contribuito soprattutto il buon andamento dell'edilizia. È diminuito, pur rimanendo su livelli storicamente elevati, il ricorso da parte delle imprese agli strumenti di integrazione salariale, che avevano contribuito a contenere gli effetti negativi della crisi sul settore nella fase più acuta della emergenza.

Dopo il peggioramento osservato nel 2020, sono migliorati gli indicatori relativi a ordini e produzione: secondo i dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia (Sondtel), il saldo tra la quota delle aziende che indicano un incremento e la frazione di quelle che ne segnalano una diminuzione è tornato su valori positivi nei primi sei mesi dell'anno in corso (fig. 2.1a).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

(1) Saldo tra la quota di imprese con produzione (ordini) in aumento e la quota di imprese con produzione (ordini) in calo. – (2) Saldo tra la quota di imprese con fatturato nei primi nove mesi dell'anno in aumento e la quota di imprese con fatturato in calo nello stesso periodo. Saldo tra la quota di imprese che ha rivisto la spesa per investimenti al rialzo rispetto a quella programmata alla fine dell'anno precedente e la frazione di quelle che hanno rivisto gli investimenti al ribasso.

Per la maggior parte delle imprese del campione la ripresa della domanda si è tradotta in un aumento dei fatturati nei primi nove mesi del 2021 (fig. 2.1b), pur restando al di sotto dei livelli del 2019 per oltre un terzo degli operatori intervistati; i risultati migliori si sono osservati nel settore alimentare e per le imprese esportatrici. I dati dell'indagine annuale condotta nella scorsa primavera avevano segnalato per il 2021 un deciso recupero della spesa per accumulazione. Le informazioni più recenti provenienti da Sondtel indicano che i piani delle aziende sono stati rivisti al rialzo. Nel corso dell'anno sono emerse tuttavia tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi per una quota significativa delle imprese della rilevazione.

Per i prossimi mesi gli operatori si attendono prevalentemente un quadro congiunturale ancora favorevole, con oltre la metà delle aziende del campione che indicano una crescita del volume degli affari nei prossimi sei mesi. Una quota prevalente di imprese prospetta tuttavia una minore attività di accumulazione, dopo l'incremento osservato in corso d'anno. Sull'evoluzione potranno incidere anche le misure previste all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR): particolare rilevanza avranno gli interventi sulla transizione digitale e su quella ecologica.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – È tornata a rafforzarsi l'attività nel settore delle costruzioni, dopo che l'indebolimento osservato nel 2020 aveva interrotto la crescita degli anni precedenti. La produzione ha beneficiato dell'incremento della domanda proveniente dai privati, in particolare nel comparto residenziale sostenuto anche da politiche di agevolazione fiscale (Superbonus) introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"); è inoltre proseguito il sostegno proveniente dagli investimenti in opere pubbliche.

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di aziende sarde del settore con almeno 10 addetti, indica una crescita dell'attività per la maggioranza degli operatori, più intensa nella seconda parte dell'anno. Le aspettative nel breve termine sono orientate verso un ulteriore rafforzamento.

Questi risultati sono confermati dal rapporto della *CNA-Costruzioni Sardegna* che, per l'anno in corso segnala un'espansione del valore della produzione del 6,5 per cento. Tra i comparti la crescita risulta marcata nel residenziale, sia nel rinnovo sia nelle nuove costruzioni, mentre ristagna la spesa per investimenti nel comparto non residenziale privato.

Sulla base delle informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nei primi sei mesi del 2021 si è registrato un deciso incremento delle compravendite di abitazioni (55,2 per cento in più rispetto al periodo corrispondente del 2020), più intenso nei centri minori rispetto ai capoluoghi di provincia; una dinamica simile si è osservata anche in relazione agli immobili non residenziali.

Nelle opere pubbliche, all'incremento dell'attività si è contrapposto, secondo i dati del Centro Ricerche Economiche, Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia (CRESME), un calo nel valore delle gare d'appalto nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2020.

*I servizi privati non finanziari.* – La progressiva riduzione del rischio epidemiologico dal secondo trimestre dell'anno ha favorito la ripresa anche nel settore dei servizi, la cui attività era stata colpita nel 2020 soprattutto dalle limitazioni alla mobilità e dalle misure di distanziamento.

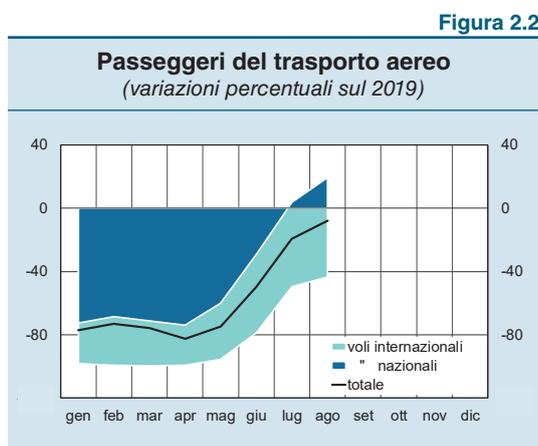
In base alle informazioni raccolte nel sondaggio autunnale della Banca d'Italia presso un campione di imprese del settore con almeno 20 addetti, il fatturato è cresciuto diffusamente nei primi tre trimestri dell'anno: i tre quarti degli intervistati segnalano un miglioramento rispetto al 2020; di questi quasi la metà indica un aumento superiore al 10 per cento. Le attese riguardo l'evoluzione degli affari nei prossimi sei mesi sono

orientate verso un'ulteriore espansione per oltre il 60 per cento degli operatori, mentre circa un terzo prevede una sostanziale stabilità. La rilevazione segnala un moderato rafforzamento dell'attività di investimento rispetto alle previsioni di inizio anno: circa il 30 per cento degli intervistati dichiara di aver realizzato interventi maggiori rispetto a quanto programmato e il 15 per cento indica una riduzione.

Il miglioramento nel 2021 ha riguardato il turismo, che ha registrato un recupero marcato soprattutto nel terzo trimestre: secondo le stime di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM) le presenze in regione risulterebbero in crescita di oltre il 50 per cento sull'anno precedente, fermandosi tuttavia a un livello inferiore rispetto al 2019. In base alle indicazioni fornite dagli operatori il comparto ha beneficiato soprattutto del rafforzamento della componente nazionale, i cui flussi nei mesi centrali della stagione estiva sarebbero tornati su livelli analoghi a quelli registrati prima della pandemia. I flussi dei visitatori dall'estero, pur in crescita, hanno avuto una dinamica più debole condizionata dalle restrizioni ai viaggi internazionali, da un'offerta di trasporto ancora inferiore a quella pre-Covid e da una generale incertezza che ha continuato a penalizzare gli spostamenti tra paesi.

L'attività delle imprese del commercio si è complessivamente rafforzata, con un aumento diffuso dei fatturati secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia: il comparto ha beneficiato di una parziale ripresa dei consumi rispetto al calo dell'anno precedente (cfr. il paragrafo *I consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

La maggiore mobilità delle persone e il parziale recupero dell'economia si sono tradotti in una più intensa attività dei trasporti, in particolare a partire dal secondo trimestre. Nei primi otto mesi dell'anno i flussi complessivi dei passeggeri presso gli scali portuali e aeroportuali della regione sono aumentati di circa il 50 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2020, durante il quale si era registrato un arretramento di oltre il 60 per cento sull'anno precedente. Nel complesso il numero delle persone transitate rimane nettamente più basso rispetto ai valori antecedenti la crisi sanitaria. In particolare, il traffico aereo ha accelerato all'inizio della stagione estiva, risultando ad agosto solo leggermente inferiore nel confronto con il 2019 (fig. 2.2); il recupero più consistente si è registrato per il traffico nazionale, mentre quello internazionale, nonostante un'intensa crescita, risulta ancora nettamente inferiore.



La ripresa ha riguardato diffusamente anche il traffico merci nei porti regionali, che ha beneficiato della più intensa attività produttiva e dell'aumento dei consumi: i flussi sono cresciuti di quasi il 20 per cento nei primi sei mesi dell'anno.

*La demografia d'impresa.* – I dati delle Camere di Commercio segnalano nei primi sei mesi dell'anno un netto aumento, del 25,5 per cento, delle iscrizioni di

nuove imprese in regione rispetto al primo semestre del 2020, durante il quale l'esplosione della crisi aveva rallentato l'avvio di nuove attività produttive. Il maggior contributo alla crescita è provenuto dal commercio e dalle costruzioni. Le uscite dal mercato hanno continuato a diminuire: il tasso di natalità netto è risultato positivo e pari all'1,1 per cento.

### Gli scambi con l'estero

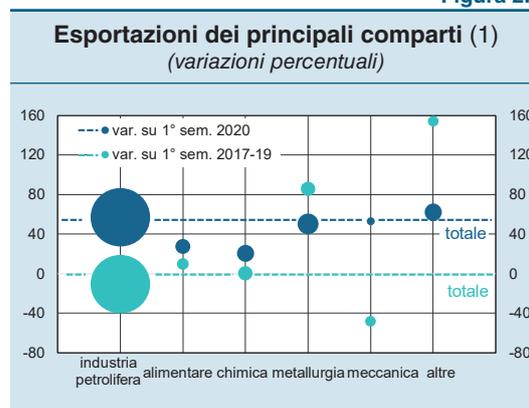
La ripresa post-pandemica ha interessato anche gli scambi regionali con l'estero. Nei primi sei mesi del 2021 le esportazioni sarde sono tornate ad aumentare nettamente, con una variazione del 53,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo il forte calo del 2020 (-40,6 per cento; tav. a2.1). La crescita è stata più accentuata rispetto sia al dato nazionale sia a quello medio delle regioni del Mezzogiorno (rispettivamente 24,2 e 21,4 per cento) e si è concentrata in particolare nel secondo trimestre: nello stesso periodo dell'anno precedente si era registrato un forte ridimensionamento, su cui aveva inciso soprattutto la netta riduzione delle vendite di prodotti petroliferi causato dalla minore mobilità a livello internazionale.

Il recupero delle esportazioni dell'industria petrolifera (57,1 per cento), sostenuto dalla rafforzata domanda di carburanti, ha trainato la variazione complessiva. Sono aumentate sia le quantità vendute (16,6 per cento) sia, soprattutto, le quotazioni dei prodotti della raffinazione sul mercato internazionale. Al netto di questo settore le vendite sono cresciute in misura leggermente più contenuta, del 42 per cento, ma diffusamente tra tutti i comparti, riguardando più intensamente l'industria metallurgica.

Nonostante la generalizzata e robusta ripresa, le esportazioni non sono ancora tornate in tutti i settori ai livelli precedenti la crisi: i margini di recupero rimangono ampi soprattutto per l'industria petrolifera e quella meccanica; nel complesso, tuttavia, il valore delle vendite regionali all'estero nel primo semestre è risultato solo leggermente inferiore rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2017-19 (fig. 2.3).

Relativamente ai mercati di destinazione, il recupero delle vendite è stato più marcato verso i paesi extra-UE e solamente parziale verso quelli dell'area dell'euro e dell'Unione Europea (tav. a2.2). Si è registrata una marcata crescita delle esportazioni verso la Germania, la Spagna e i Paesi Bassi, mentre sono ulteriormente diminuite quelle sul mercato francese. L'incremento delle vendite extra-UE ha riguardato in particolare l'America centro-meridionale, il Medio Oriente e l'Africa, dove si concentrano gli scambi dell'industria regionale della raffinazione.

Figura 2.3

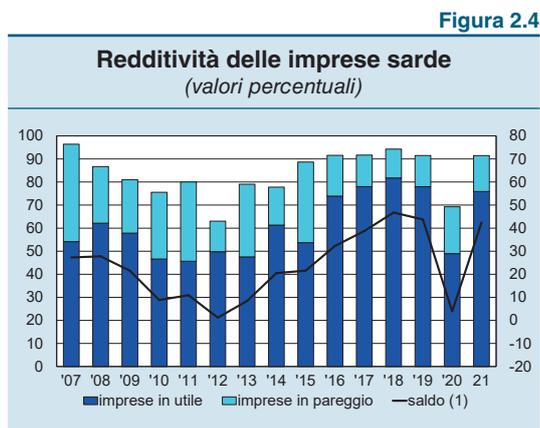


Fonte: Istat.  
(1) L'area delle bolle indica la quota percentuale delle esportazioni dei comparti sul totale.

La ripresa ha interessato anche le importazioni, aumentate nel semestre del 38 per cento, dopo il calo del 2020; la variazione è dipesa principalmente dai maggiori approvvigionamenti di petrolio greggio.

### Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La redditività delle imprese sarde è migliorata decisamente nel corso del 2021, attestandosi su valori simili a quelli del 2019. In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia oltre i due terzi degli operatori prevede di chiudere l'esercizio in utile, a fronte di una frazione poco inferiore al 20 per cento che si aspetta di registrare un pareggio. Il saldo tra le imprese che si attendono un risultato positivo e quelle che stimano una perdita è cresciuto, dopo la flessione del 2020 (fig. 2.4); la dinamica positiva ha riguardato in misura analoga i differenti settori del sistema produttivo regionale.



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).  
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

L'indice di liquidità finanziaria delle imprese regionali ha continuato a crescere anche nel primo semestre del 2021. Il parziale recupero dell'attività, più intenso nel secondo trimestre, si è associato a un ulteriore incremento delle disponibilità liquide, in particolare nella componente dei depositi bancari.

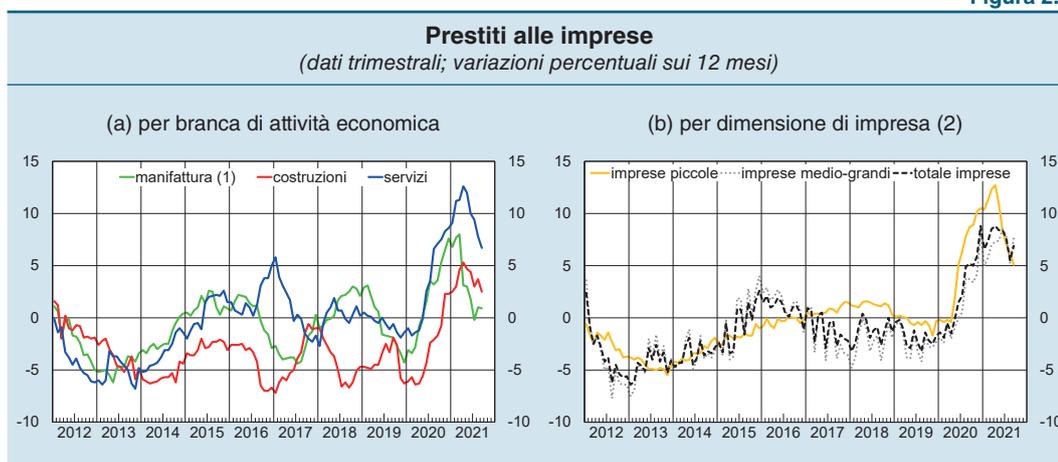
Dopo aver raggiunto i valori massimi dell'ultimo quinquennio alla fine del 2020, il tasso di crescita dei prestiti alle imprese si è lievemente ridotto nel primo semestre dell'anno in corso, in un contesto di graduale normalizzazione dell'attività economica in cui il fabbisogno di liquidità delle imprese è progressivamente diminuito.

Il rallentamento dei prestiti ha riguardato tutti i settori, pur con marcate differenze tra i comparti (fig. 2.5a e tav. a2.3). Si sono sostanzialmente stabilizzati nei mesi estivi i prestiti alle imprese della manifattura, mentre ha continuato a crescere in misura sostenuta il credito ai servizi, in particolare quelli commerciali. È proseguito l'aumento dei finanziamenti alle aziende edili osservato a partire dall'ultimo trimestre del 2020, dopo anni di calo. Tra le classi dimensionali, nella prima parte del 2021 il tasso di crescita si è mantenuto più elevato per le imprese di piccole dimensioni, che dall'inizio della pandemia hanno beneficiato in misura maggiore dei provvedimenti di sostegno governativi; nel terzo trimestre l'aumento ha interessato in misura maggiore le imprese medio-grandi (fig. 2.5b).

Il costo del credito al settore produttivo è rimasto nel complesso contenuto grazie a condizioni di offerta ancora distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Si è ridotto il tasso di interesse sui prestiti connessi a esigenze di liquidità, in particolare per le imprese di maggiore dimensione. Tra i comparti, il

saggio di interesse a breve termine è diminuito nella manifattura, è rimasto stabile per i servizi mentre si è osservato un leggero aumento per le aziende delle costruzioni. È cresciuto lievemente il tasso sui nuovi prestiti con scadenza superiore all'anno destinati al finanziamento dell'attività di investimento (tav. a4.6).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie nel comparto petrolifero. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

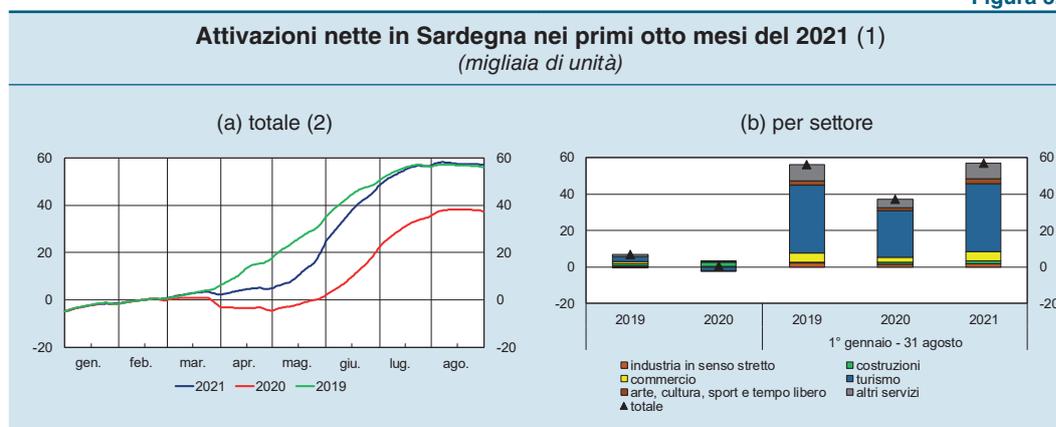
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### Il mercato del lavoro

Dopo essersi sensibilmente deteriorato nel 2020, il mercato del lavoro regionale ha mostrato segnali di miglioramento nell'anno in corso. Secondo i dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat*<sup>1</sup> (RFL), dopo la contrazione nei mesi invernali il numero degli occupati è tornato ad aumentare nel secondo trimestre, periodo in cui si avvia la stagione turistica; il numero degli addetti si colloca tuttavia ancora al di sotto dei livelli osservati prima della pandemia.

I dati relativi alle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali riferite al settore privato non agricolo<sup>2</sup> segnalano che la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze è proseguita in estate (fig. 3.1a). Nel complesso dei primi otto mesi dell'anno il numero dei contratti attivati in regione al netto delle cessazioni è stato pari a circa 57.000, un valore superiore a quello del 2020 e prossimo nel confronto con quello osservato nello stesso periodo del 2019. La dinamica è stata alimentata dalla componente a termine, con oltre 55.000 posizioni di lavoro create dall'inizio dell'anno: le attivazioni di questa tipologia contrattuale, pur collocandosi su valori inferiori rispetto a quelli pre-pandemici, sono aumentate di quasi un quarto rispetto al periodo corrispondente dell'anno prima (tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo (PNA) a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Dati giornalieri. Medie mobili a sette giorni. Poiché il 2020 è bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio.

La componente a tempo indeterminato risente ancora del numero contenuto di assunzioni e di trasformazioni dei contratti in essere, mentre le cessazioni continuano

<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 e introduce cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro (cfr. *Il mercato del lavoro. Il trimestre 2021*, dati provvisori). Gli andamenti descritti in questa pubblicazione con i dati dell'Istat fanno riferimento alle definizioni in vigore dal 1° gennaio 2021; i dati degli anni precedenti sono stati opportunamente ricostruiti.

<sup>2</sup> L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato.

a essere influenzate dal blocco dei licenziamenti per motivi economici, dagli strumenti di integrazione salariale in costanza di lavoro e dagli aiuti alle imprese.

Nel complesso del Paese i licenziamenti sono moderatamente aumentati nelle settimane immediatamente successive alla rimozione dei vincoli<sup>3</sup> (1° luglio) senza superare i livelli registrati prima dell'emergenza sanitaria, per poi tornare su valori particolarmente contenuti ad agosto anche per effetto del perdurare di condizioni favorevoli per l'accesso ai regimi di integrazione salariale (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021).

Gli andamenti settoriali evidenziano nel complesso una crescita delle posizioni di lavoro più marcata nei servizi privati, in particolare nel turismo, dove sono tornate sui livelli del 2019. Anche nell'industria si è assistito a un recupero dopo la debole dinamica dell'anno precedente; nelle costruzioni si è rafforzata la crescita dei contratti di lavoro già osservata nel 2020. Il buon andamento del settore dei servizi ha sospinto la domanda di lavoro per le donne e per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, categorie che più delle altre avevano subito il deterioramento del mercato durante la crisi. Tra i giovani le attivazioni nette hanno superato i livelli precedenti l'emergenza sanitaria, dopo che erano fortemente diminuite nel 2020.

Nel 2021 è rimasto elevato il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, le cui ore autorizzate, pure in calo rispetto all'anno passato, permangono su livelli storicamente alti (tav. a3.2). Per i lavoratori indipendenti e altre categorie poco protette dagli ammortizzatori sono state erogate indennità straordinarie<sup>4</sup>. Secondo i dati più aggiornati, circa 84.000 autonomi hanno usufruito di questi trasferimenti tra l'inizio della crisi e marzo 2021: sulla base di nostre stime, una quota pari a oltre la metà degli indipendenti ha beneficiato di questi indennizzi, un valore in linea con quello nazionale.

Gli ultimi dati disponibili della RFL segnalano un parziale recupero della partecipazione al mercato del lavoro nel primo semestre del 2021. Nonostante questo miglioramento, il tasso di attività si colloca ancora ampiamente al di sotto dei livelli pre-pandemici. Questa dinamica ha comportato, in presenza di un andamento occupazionale ancora flebile, un aumento complessivo del tasso di disoccupazione che è risultato lievemente più marcato per le donne.

Nonostante i redditi delle famiglie siano ancora parzialmente compressi dai più bassi livelli di ore lavorate nel confronto con l'anno precedente la crisi, le informazioni qualitative dell'*Indagine straordinaria sulle famiglie* della Banca d'Italia (ISF) segnalano un miglioramento del reddito dei nuclei familiari del Mezzogiorno nel corso dell'anno. Le misure straordinarie di sostegno varate dal Governo assieme a quelle già in vigore prima dell'emergenza (come il Reddito o la Pensione di cittadinanza; RdC o PdC) hanno continuato a sostenere i redditi delle famiglie sarde. Nei primi sei mesi del 2021

<sup>3</sup> Dal 1° luglio possono essere effettuati licenziamenti individuali per motivi economici per i settori dell'industria (ad eccezione del comparto tessile) e per quello delle costruzioni.

<sup>4</sup> Si tratta delle indennità Covid-19 a tutela del lavoro autonomo, dei lavoratori agricoli, degli stagionali, e di altre categorie, inizialmente previste nella misura un tantum di 600 euro per il mese di marzo 2020 dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e successivamente estese ad altre mensilità e per ulteriori categorie dal DL 23/2020 (decreto "rilancio") e dai successivi interventi normativi dell'anno 2020. Per ulteriori dettagli si veda il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020.

i nuclei beneficiari del RdC, del PdC o del REM (Reddito di emergenza) sono stati pari all'8,8 per cento del totale delle famiglie residenti in regione, un'incidenza maggiore rispetto a quella media del Paese ma inferiore al dato delle regioni meridionali (13,6 per cento).

### *I consumi e l'indebitamento delle famiglie*

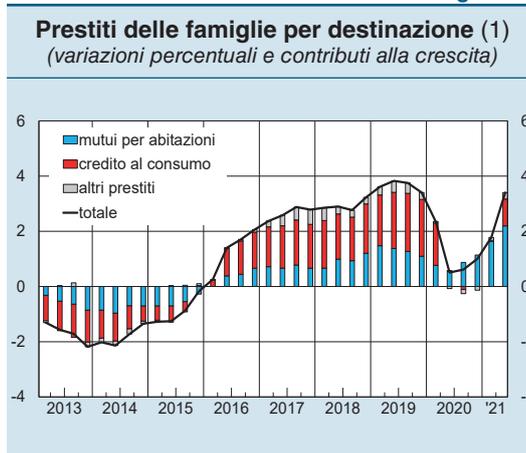
L'indice di fiducia dei consumatori, relativo al complesso delle famiglie meridionali, è progressivamente migliorato nella prima parte del 2021, dopo il calo registrato a causa della crisi sanitaria. I dati provvisori di Confcommercio indicano un recupero dei consumi in Sardegna nel corso dell'anno, che rimarrebbe tuttavia solo parziale. Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia) è tornato a crescere nettamente l'acquisto di autoveicoli, del 27 per cento nei primi nove mesi dell'anno (21,5 per cento il dato nazionale).

Nel primo semestre i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie sarde sono tornati a crescere a tassi simili a quelli del 2019, dopo il rallentamento osservato nel 2020 in particolare nel credito al consumo (fig. 3.2).

Si è intensificata la crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni (4,0 per cento su base annua), in connessione con la congiuntura favorevole del mercato immobiliare in regione. Anche il credito al consumo è tornato ad aumentare (2,7 per cento), in particolare nella componente erogata dalle società finanziarie (tav. a3.3).

La dinamica più recente riflette un incremento generalizzato della domanda di credito delle famiglie e condizioni di offerta nel complesso distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Nel secondo trimestre del 2021 si è osservato un aumento di 16 punti base del tasso sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni rispetto a quello registrato nel quarto trimestre dell'anno precedente (a circa l'1,9 per cento; tav. a4.6).

**Figura 3.2**



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

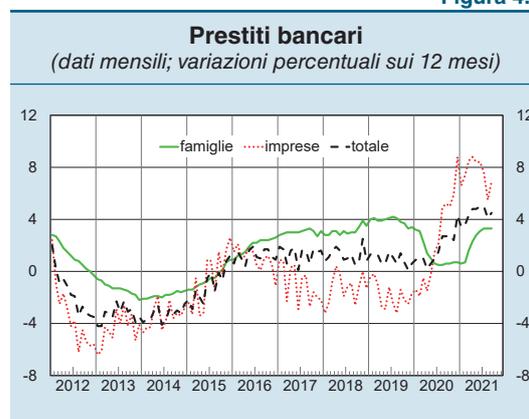
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Nel primo semestre del 2021 i prestiti bancari hanno continuato ad aumentare in misura sostenuta (5,0 per cento, tav. a4.1). La dinamica ha riflesso prevalentemente il credito alle imprese, cresciuto dell'8,4 per cento a giugno, in linea con l'aumento osservato alla fine del 2020. I finanziamenti alle famiglie hanno accelerato nella prima parte dell'anno in corso, per la congiuntura più favorevole del mercato immobiliare e per il recupero dei consumi rispetto all'anno precedente. Nei mesi estivi, il tasso di crescita del credito bancario si è ridotto, in connessione con un rallentamento della domanda proveniente dal settore produttivo (fig. 4.1).

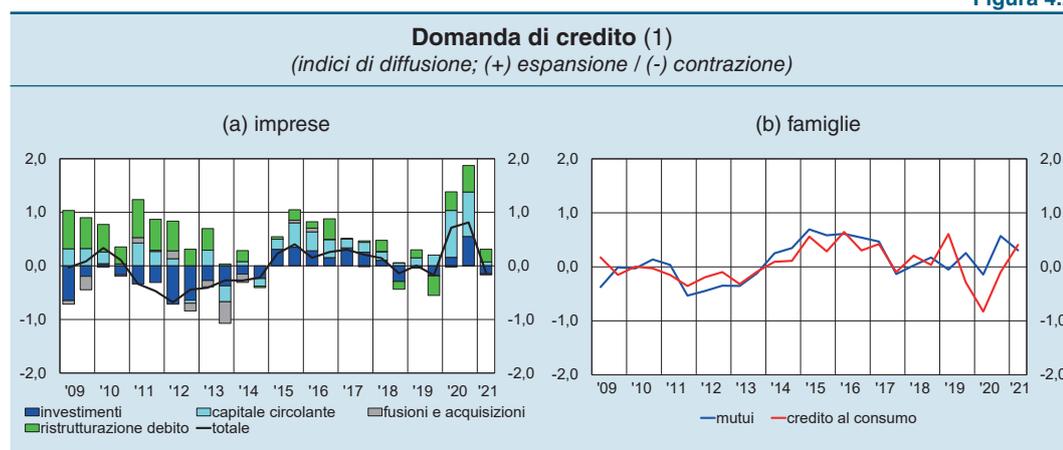
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni delle banche operanti in Sardegna che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), l'espansione della domanda di finanziamenti da parte delle imprese che aveva contraddistinto il 2020 si è interrotta nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.2a). Anche considerando l'elevata consistenza di liquidità di cui dispongono le imprese e il maggiore autofinanziamento conseguito nel 2021, si sono attenuate in effetti le esigenze di finanziamento

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

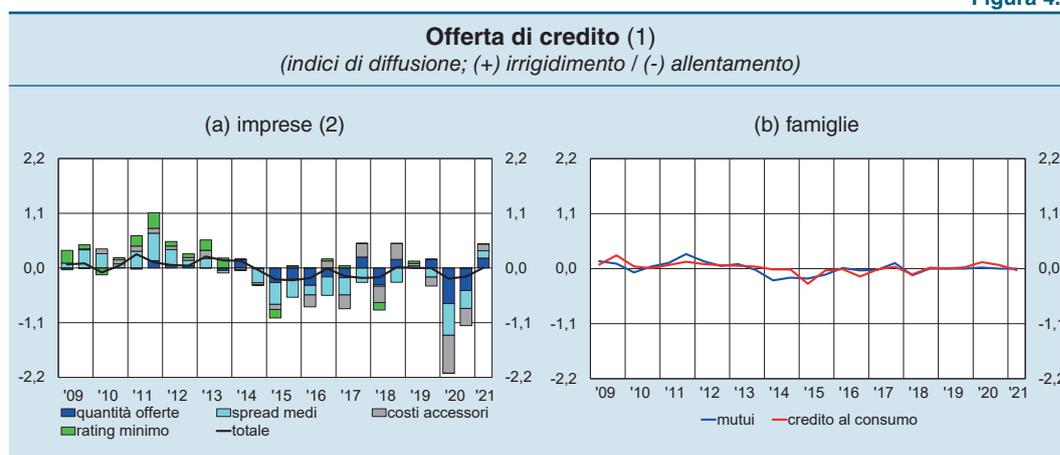
degli investimenti e del capitale circolante. Sulla dinamica della domanda ha inciso principalmente la contrazione nei settori del manifatturiero e dei servizi; nel comparto delle costruzioni, invece, è proseguita l'espansione iniziata lo scorso anno. Nelle previsioni degli intermediari, le richieste di finanziamento dovrebbero tornare a crescere nel secondo semestre.

La domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha continuato ad aumentare nella prima parte del 2021, e anche le richieste di credito al consumo sono salite nettamente, dopo aver subito un marcato calo nello scorso anno (fig. 4.2b). Secondo le indicazioni delle banche, la domanda delle famiglie dovrebbe rallentare lievemente nella seconda metà dell'anno.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nel primo semestre del 2021 nei confronti delle imprese sono rimaste pressoché invariate rispetto alla seconda metà dello scorso anno, quando si era osservata una distensione dei criteri di accesso al credito (fig. 4.3a). In particolare, sono ancora lievemente diminuiti gli spread medi, a fronte di un aumento dei costi accessori e di una maggiore cautela da parte delle banche nelle quantità offerte.

Per le famiglie gli intermediari hanno mantenuto i criteri di selezione sui mutui nel complesso invariati, confermando l'atteggiamento accomodante osservato nel medio termine; le condizioni sul credito al consumo si sono stabilizzate associandosi anche a una maggiore disponibilità delle banche ad aumentare le quantità offerte (fig. 4.3b). Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito sostanzialmente stabili sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

*La qualità del credito.* – Gli effetti della crisi pandemica sulla qualità del credito erogato da banche e società finanziarie alla clientela sarda sono rimasti contenuti, anche per effetto della flessibilità nella classificazione dei finanziamenti introdotta dalle autorità di vigilanza e degli interventi governativi rivolti a imprese e famiglie.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2021, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto agli altri crediti (tasso di deterioramento) è leggermente diminuito, allo 0,8 per cento (dall'1,0 per cento a dicembre dell'anno precedente; fig. 4.4). L'indicatore si è mantenuto sui livelli già contenuti osservati nell'ultimo triennio sia per i finanziamenti alle famiglie sia per quelli alle imprese, con un miglioramento più marcato per il comparto delle costruzioni (tav. a4.3).

L'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti ha continuato a ridursi, beneficiando anche di flussi in ingresso in calo e di operazioni di smobilizzo degli attivi: a una sostanziale stabilità dell'indicatore per le famiglie, al 4,1 per cento a giugno 2021, si è associata una riduzione di un punto percentuale di quello delle imprese, al 16,3 per cento (tav. a4.4).

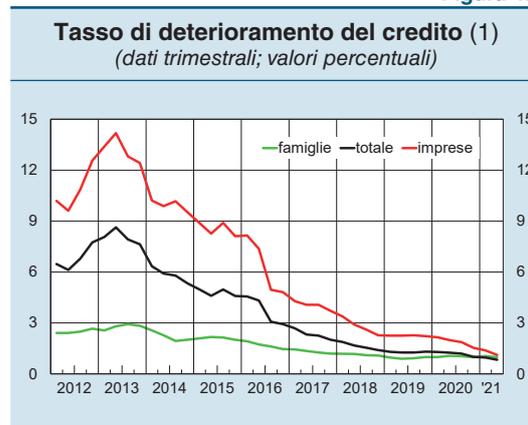
Il perdurare dell'incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico si è riflesso tuttavia in un aumento della quota dei finanziamenti *in bonis* per i quali si è osservato un significativo incremento del rischio di credito percepito dagli intermediari (a seguito del quale si verifica il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dai principi contabili internazionali; cfr. il rapporto: *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2021). Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese, nella prima parte dell'anno in corso la quota dei prestiti *in bonis* classificati in stadio 2 è ulteriormente cresciuta, seppur in misura meno sostenuta rispetto all'anno precedente.

### La raccolta

Nella prima parte del 2021 le famiglie e le imprese sarde hanno continuato ad accumulare liquidità sotto forma di depositi bancari. A giugno le giacenze dei residenti in Sardegna sono cresciute dell'11,6 per cento, in lieve rallentamento su tutte le forme tecniche rispetto alla fine dell'anno precedente (13,5 per cento; fig. 4.5.a). La flessione del tasso di crescita ha riguardato sia le imprese, che hanno utilizzato parte della liquidità per finanziare l'attività produttiva, sia le famiglie, che tuttavia continuano a mantenere una alta propensione al risparmio anche a fini precauzionali.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie sarde presso le banche, già in crescita alla fine del 2020, ha accelerato nella prima parte dell'anno in corso (tav. a4.5). La dinamica riflette il marcato aumento del valore di portafoglio delle azioni e delle quote di fondi comuni, in connessione con l'andamento positivo dei corsi azionari, a fronte di un calo nei titoli di Stato e nei prodotti obbligazionari.

Figura 4.4

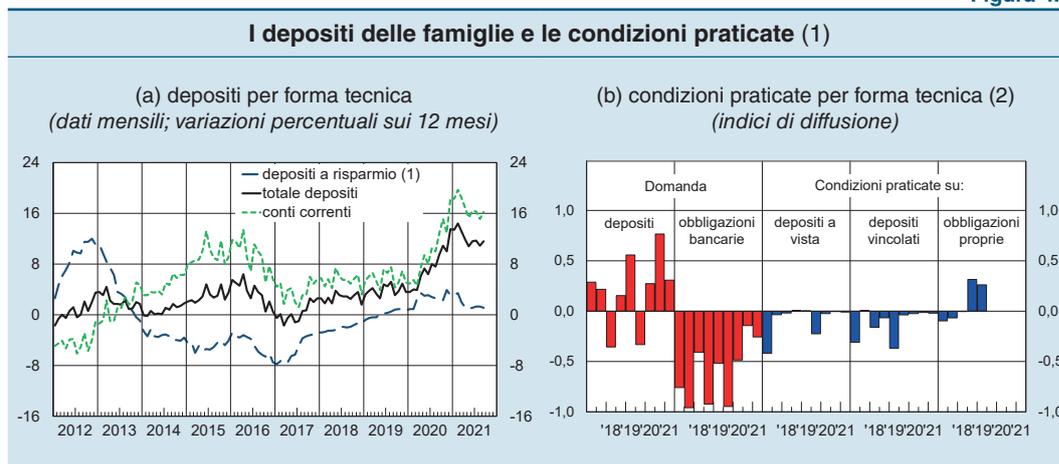


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi di nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie mobili dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

In base alle informazioni provenienti dalla RBLs, nel primo semestre del 2021 la crescita della domanda di depositi ha rallentato, a fronte di un'ulteriore flessione delle richieste di obbligazioni bancarie. Le condizioni praticate alla clientela dalle banche sui depositi a vista, su quelli vincolati e sulle obbligazioni proprie non sono sostanzialmente variate rispetto alla seconda parte del 2020 (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. –  
(2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
”	a2.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	24

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	25
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	26
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	27

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
”	a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
”	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	29
”	a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	29
”	a4.5	Risparmio finanziario	30
”	a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	31

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	8	-34,8	25,0	70	2,3	-9,4
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	25	-41,8	54,0	2.625	-39,5	58,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	90	-4,4	27,7	116	29,4	-16,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4	-30,4	21,8	14	40,8	-40,4
Pelli, accessori e calzature	4	-14,6	25,6	9	-19,0	27,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11	-29,5	6,3	13	-25,4	21,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.962	-48,2	57,1	136	-65,5	-11,6
Sostanze e prodotti chimici	122	-25,5	19,5	92	8,6	-7,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	-69,4	189,0	23	-27,6	194,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	8	-33,4	28,6	22	-2,7	19,7
Metalli di base e prodotti in metallo	236	21,1	50,2	74	9,3	-21,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5	-20,2	-1,5	10	-49,6	-5,2
Apparecchi elettrici	2	-45,7	142,0	11	-4,6	59,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	22	-1,3	41,2	29	5,9	-14,7
Mezzi di trasporto	8	-66,2	171,8	27	-10,9	15,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1	-38,3	-4,5	17	-13,8	26,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	18	-24,3	58,8	8	-10,2	17,6
Prodotti delle altre attività	109	236,2	79,9	19	258,9	16,0
<b>Totale</b>	<b>2.635</b>	<b>-40,6</b>	<b>53,1</b>	<b>3.316</b>	<b>-35,8</b>	<b>38,1</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>965</b>	<b>-48,6</b>	<b>36,0</b>	<b>524</b>	<b>-11,3</b>	<b>10,4</b>
Area dell'euro	894	-47,8	29,3	400	-6,2	-11,3
<i>di cui:</i> Francia	246	-51,6	-1,3	64	-7,4	-12,7
Germania	32	-24,7	41,8	114	58,5	-33,8
Spagna	258	-46,7	48,0	103	-22,5	27,8
Altri paesi UE	72	-65,1	284,1	124	-46,4	416,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.670</b>	<b>-34,4</b>	<b>65,0</b>	<b>2.792</b>	<b>-39,2</b>	<b>44,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9	-11,4	-57,2	268	-47,4	47,1
Altri paesi europei	262	-54,6	-0,3	231	-46,4	382,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	33	3,7	-5,0	8	-75,8	-16,3
America settentrionale	160	-35,3	0,7	57	20,9	-34,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	156	-36,1	0,8	22	-4,9	-71,4
America centro-meridionale	130	-13,2	613,6	122	-14,9	165,0
Asia	169	-49,2	5,3	1340	-33,3	28,1
<i>di cui:</i> Cina	6	-67,1	8,1	17	2,7	-31,0
Giappone	3	14,6	-9,3	..	-63,5	-28,7
EDA (2)	9	105,1	-73,9	8	-6,3	-34,8
Altri paesi extra UE	940	-16,2	140,9	773	-49,5	49,7
<b>Totale</b>	<b>2.635</b>	<b>-40,6</b>	<b>53,1</b>	<b>3.316</b>	<b>-35,8</b>	<b>38,1</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	-4,3	-6,3	-1,4	-1,7
Mar. 2020	-2,8	-6,4	-1,4	-0,5
Giu. 2020	1,6	-4,3	2,6	1,5
Set. 2020	3,6	-1,7	7,1	5,2
Dic. 2020	7,6	2,3	8,6	8,8
Mar. 2021	8,0	4,6	11,3	8,5
Giu. 2021	1,8	4,4	10,0	8,4
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2021	1.871	1.089	5.396	9.355

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)**  
(migliaia di unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
<b>Tempo determinato</b>				
2019	121,3	7,3	62,6	51,4
2020	90,7	5,1	50,5	35,1
2021	111,9	5,7	51,0	55,2
<b>Apprendistato</b>				
2019	3,0	0,6	1,1	1,3
2020	1,9	0,6	1,0	0,3
2021	2,6	1,0	1,2	0,4
<b>Tempo indeterminato</b>				
2019	17,1	7,9	21,7	3,4
2020	12,2	5,7	16,1	1,8
2021	11,7	6,7	17,0	1,4
<b>Totale</b>				
2019	141,5	-	85,4	56,0
2020	104,8	-	67,6	37,3
2021	126,2	-	69,2	57,0

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. –

(2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – Set. 2020	Gen. – Set. 2021	Gen. – Set. 2020	Gen. – Set. 2021	Gen. – Set. 2020	Gen. – Set. 2021
Agricoltura	18	6	328	146	346	152
Industria in senso stretto	4.712	3.553	625	928	5.337	4.481
Estrattive	413	368	100	73	514	441
Legno	238	69	9	1	247	70
Alimentari	363	234	24	-	387	235
Metallurgiche	1.139	439	361	742	1.500	1.181
Meccaniche	531	413	7	-	539	413
Tessili	54	30	1	-	54	30
Abbigliamento	32	33	1	-	33	33
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	175	124	5	-	180	124
Pelli, cuoio e calzature	9	1	-	-	9	1
Lavorazione minerali non metalliferi	519	310	27	2	545	312
Carta, stampa ed editoria	207	215	5	11	212	226
Macchine e apparecchi elettrici	422	642	24	98	446	741
Mezzi di trasporto	212	81	3	-	215	81
Mobili	146	155	1	-	147	155
Varie	252	440	58	-	310	440
Edilizia	6.523	3.288	109	22	6.632	3.310
Trasporti e comunicazioni	1.569	669	1.917	3.201	3.486	3.869
Commercio, servizi e settori vari	1.074	478	9.730	9.984	10.803	10.462
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>13.895</b>	<b>7.994</b>	<b>12.708</b>	<b>14.281</b>	<b>26.604</b>	<b>22.274</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	-	-	-	-	<b>16.240</b>	<b>11.851</b>
<b>Totale</b>	-	-	-	-	<b>42.844</b>	<b>34.126</b>

Fonte: INPS.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,0	2,1	3,0	4,0	55,8
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	5,8	..	0,1	2,7	35,6
Banche	6,6	-1,0	-1,0	1,4	26,4
Società finanziarie	3,6	2,7	3,3	6,8	9,3
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	2,6	-1,5	1,2	2,6	8,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,4	0,9	1,7	3,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2019	..	-1,0	0,8	-1,7	-2,3	-0,3	2,3	3,4	0,6
Mar. 2020	5,1	0,7	0,9	-0,5	-0,6	-0,2	2,1	2,3	1,0
Giu. 2020	0,7	0,9	1,0	1,5	..	5,1	7,4	0,6	1,0
Set. 2020	-2,3	3,7	2,8	5,2	3,7	8,7	11,2	0,6	2,7
Dic. 2020	-0,5	3,8	4,6	8,8	8,1	10,5	12,4	0,7	4,3
Mar. 2021	-4,3	2,5	5,0	8,5	7,0	12,3	14,6	1,6	4,3
Giu. 2021	1,0	0,9	5,7	8,4	8,5	8,3	10,4	3,1	5,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	1.292	1.315	1.305	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	2.897	3.007	2.953	3	2	1
Settore privato non finanziario (2)	20.384	20.970	21.442	1.845	1.368	1.359
Imprese	8.817	9.355	9.536	1.561	1.131	1.105
imprese medio-grandi	6.121	6.452	6.640	1.107	810	800
imprese piccole (3)	2.696	2.903	2.896	453	322	305
di cui: famiglie produttrici (4)	1.840	2.032	2.007	232	166	155
Famiglie consumatrici	11.471	11.517	11.808	278	229	247
<b>Totale</b>	<b>24.573</b>	<b>25.292</b>	<b>25.700</b>	<b>1.848</b>	<b>1.370</b>	<b>1.360</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	0,3	2,2	0,6	5,3	2,1	2,5	1,0	1,3
Giu. 2020	0,3	2,0	0,5	5,1	2,0	2,5	1,1	1,3
Set. 2020	0,3	1,9	0,4	3,9	1,9	2,3	1,0	1,2
Dic. 2020	..	1,5	0,4	2,5	1,6	1,9	1,0	1,0
Mar. 2021	..	1,4	0,4	2,4	1,4	1,7	1,1	1,0
Giu. 2021	..	1,1	0,3	1,6	1,3	1,5	1,0	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	0,1	17,4	14,1	4,0	8,4
Mar. 2021	0,1	17,0	13,8	4,1	8,3
Giu. 2021	0,1	16,3	13,6	4,1	8,0
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	0,1	11,3	10,2	1,8	5,0
Mar. 2021	..	11,1	9,9	1,8	5,0
Giu. 2021	..	10,8	9,8	1,9	4,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>19.884</b>	<b>3,8</b>	<b>8,7</b>	<b>7,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	12.662	6,2	12,7	10,9
depositi a risparmio (3)	7.217	0,3	2,6	0,9
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>6.684</b>	<b>6,4</b>	<b>1,8</b>	<b>12,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	812	-11,8	6,8	-4,5
obbligazioni bancarie italiane	245	-13,9	-27,1	-20,0
altre obbligazioni	230	0,9	-7,4	1,9
azioni	640	21,0	12,8	30,2
quote di OICR (5)	4.753	11,8	2,7	17,4
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>6.440</b>	<b>3,0</b>	<b>32,0</b>	<b>28,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.204	2,5	32,7	29,5
depositi a risparmio (3)	236	13,6	17,8	8,0
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>770</b>	<b>-2,9</b>	<b>2,4</b>	<b>9,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	78	-9,1	9,6	-9,6
obbligazioni bancarie italiane	31	11,0	-11,8	-32,3
altre obbligazioni	25	-8,1	-14,9	-12,4
azioni	110	-20,6	7,9	6,5
quote di OICR (5)	527	2,7	2,5	20,2
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>26.324</b>	<b>3,6</b>	<b>13,5</b>	<b>11,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	18.866	5,1	18,4	16,4
depositi a risparmio (3)	7.453	0,7	3,1	1,1
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>7.455</b>	<b>5,3</b>	<b>1,9</b>	<b>12,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	890	-11,6	7,0	-5,0
obbligazioni bancarie italiane	276	-11,6	-25,3	-21,6
altre obbligazioni	255	-0,2	-8,2	0,3
azioni	750	10,6	11,9	26,1
quote di OICR (5)	5.280	10,8	2,6	17,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giù. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,51	5,31	5,24	5,07
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,05	3,87	3,35	3,14
costruzioni	6,48	7,24	7,45	7,42
servizi	6,12	5,72	5,82	5,71
Imprese medio-grandi	5,02	4,83	4,71	4,52
Imprese piccole (2)	9,47	9,33	9,59	9,57
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,09	1,56	2,06	1,97
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,95	1,71	1,76	1,87

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.